

Mussomeli, un'antologia «Intorno a Mario Ricotta»

MUSSOMELI - E' stato pubblicato nei giorni scorsi a cura di Salvatore Falzone (con la collaborazione di Pinuccio Favata e Giuseppe Lanzalaco e con il contributo della banca di credito cooperativo «San Giuseppe» di cui è presidente Michele Mingola), il libro «Intorno a Mario Ricotta», un'antologia di scritti raccolti in volume che raccontano e scandiscono la vasta, seppur ancora poco conosciuta, produzione di questo grande scrittore mussomelese. Il libro, che conta 110 pagine, è stato edito da una casa editrice di Marsala e contiene anche brani inediti della corposa opera alla quale l'autore sta lavorando da anni: «La mia santità», opera ancora inedita, ma assai scottante nella tematica che ripercorre gli anni giovanili che l'autore trascorse in seminario.

Ma chi è Mario Ricotta? Nato a Mussomeli nel 1952, fu alunno del seminario di Caltanissetta, completò gli studi di medicina all'università di Palermo e si specializzò in psichiatria all'università di Catania. Lavora come medico a Mussomeli. Come opere teatrali ha pubblicato «La risposta, Colei che sbadiglia ovvero il quadro e il buco, La macchia, La fessura, Applausi impossibili, Il bacio, Il falò, La bottega» all'angolo (rappresenta nel 1989 in prima

nazionale a cura della cooperativa Teatro Nuovo di Palermo), e altri drammi. Quattro anni addietro pubblicò per la narrativa il libro «Racconti neri e grotteschi», mentre sono di prossima pubblicazione Racconti per caso, La mia santità (sotto forma di diario), e le opere teatrali Maschere, I testimoni, Sua eccellenza, Uno strano delitto, Suoni dell'ultima galassia, Gloria e morte.

Tantissimi gli scrittori, i critici e gli amici letterati che si sono occupati di lui, tra cui ricordiamo: Dario Bellezza, Cesare Sermenghi, Renato Tomasi, Guido Valdini, Francesco Piga, Roberto Burgio, Luigi Reina, Dante Maffai, Beppe Costa, Francesco Antinori, Arturo Grassi, Paolo Polizzi, Nic Giaramita, Tonino Calà, Giuseppe Messina. Anche lo scrittore siciliano Giuseppe Bonaviri (da anni candidato al Nobel per la letteratura) ha apprezzato l'opera di Ricotta, tant'è che gli ha scritto: «Caro Ricotta grazie del libro assai felice nella scrittura. Basterebbero per tutti i racconti: Il delitto, Il vecchietto, Autostop». Nel libro «Attorno a Mario Ricotta» sono contenute anche critiche giornalistiche apparse su «L'Ora», «Il Giornale di Sicilia», «La Sicilia», il periodico «Progetto Vallone». Ma è nella pubblica-

zione di alcuni passaggi de «La mia santità» che il volume raggiunge il massimo. Ecco cosa scrive Ricotta: «Nel buio si respira con la mente. L'umanità non sa ascoltare in silenzio, ho dentro di me il buio, il silenzio, il convento deserto». E più avanti: «Dio, se tu esisti, sotto qualsiasi forma esisti, ti ho cercato fino all'ospasimo. Lontani, io e te, staremo a guardarci negli occhi, i miei occhi umani con i tuoi occhi divini, eterni e per sempre lontani. Il mio paradiso sarà questo sguardo da lontano. E anche il mio inferno. Non mi avvicinerò. Non potrò avvicinarmi perché anche di là sarai un fantasma. Posso solo guardare o immaginare di guardarti. Il paradiso equivale all'inferno. Nel momento dello scandalo e mergeranno i miei peccati, lo scacco finale. Nel momento dello scandalo emergeranno i miei dolori, le mie croci, l'amore che ho versato, la mia luce. Nell'ora in cui verrai, morte, sotto qualsiasi aspetto ti presenterai, fai che sia un tripudio di luce, una festa di musica, il banchetto finale in cui non ci siano assenti. Sarò seppellito con il solito inutile rito. Io non ho conseguito la santità. Questa è la mia santità».

Roberto Mistretta